

La casa vuota

Ed ora nella mia casa vuota
c'è solo il solco che lascia sul muro l'assenza di un quadro
una formica smarrita
una presa, il foro di un chiodo, una macchia di fumo
un rocchetto spaiato ed uno spillo che, infido, riapre ferite

c'è un silenzio insolente
la luce che sale i gradini di marmo
e ricordi improvvisi, di un respiro, una vita
le canicole sul terrazzo d'estate
le falene che guizzavano in circolo
il cielo che si attardava nel blu

e mia madre che attaccava bottoni
il gesto di mettersi a pranzo
il grembiule rosso annodato alla vita
la luce che colava dalle tende dischiuse
la tv sempre accesa
l'apatia di mio padre nel tepore del giorno
la bistecca ed i pomodori per cena

ed io che guardavo la pioggia cadere
nelle pozzanghere accanto al semaforo
la nebbia che ricopriva il terrazzo
e d'estate le cicale frinire
il gelsomino che partoriva rugiada.

Così non faccio rumore
esito in questo minimo spazio d'ingombro
vedo la vita che è passata nel mezzo
non resta più nulla ora che la notte
si riposa in un angolo

dormono i nidi e piange l'azzurro
guardo la casa per evocarne i contorni
un indugio sospeso, un batticuore improvviso
lascio il tramonto a riunirsi alle stelle

prima di chiudermi la porta alle spalle.

27/04/2025